

IL TURISMO IN ABRUZZO TRA PASSATO, COVID E FUTURO PROSSIMO

Premessa

Questo lavoro è il frutto di una collaborazione ormai pluriennale tra il CRESA (che dal 2020 è Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia) e l'ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche), società nata dal Sistema camerale per affiancare il comparto turistico italiano nella comprensione dei nuovi fenomeni e nel miglioramento del livello di competitività.

I dati, di fonte ISNART, ISTAT o Google Trends, sono stati elaborati prevalentemente dall'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche. L'analisi e il commento sono stati redatti con il contributo di entrambi gli organismi.

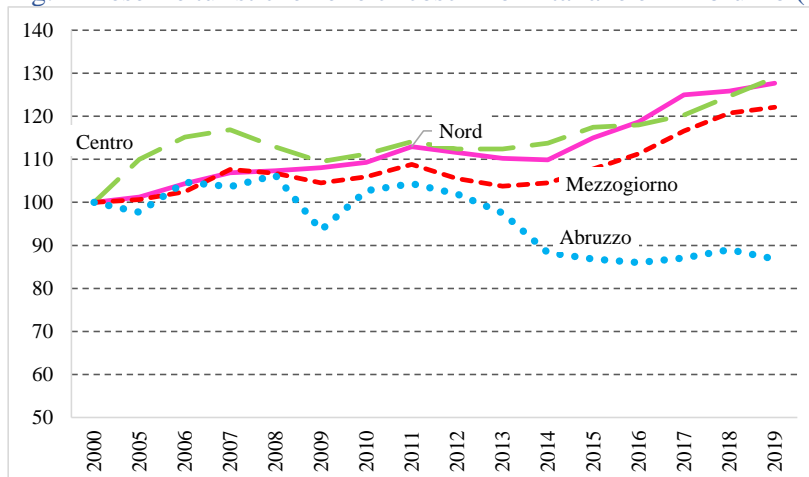
Dopo le crisi intervenute intorno agli anni 2010 e il crollo registrato nel 2020 a causa della pandemia da COVID 19, si è ritenuto particolarmente interessante, grazie alla collaborazione tra il Centro di ricerca e l'Istituto specializzato per eccellenza nello studio del settore turistico, analizzare l'andamento negli ultimi anni del comparto turistico, che più di molti altri ha risentito negativamente delle conseguenze dell'arretramento del sistema economico, l'influenza che su di esso ha avuto la pandemia nel 2020, le caratteristiche del turismo regionale e dei turisti che scelgono l'Abruzzo come meta dei loro viaggi e delineare le possibili prospettive che si aprono relativamente al futuro prossimo.

Uno sguardo di lungo periodo

Superate le due ondate di crisi (2008-2009 e 2012-2013), che avevano compresso i consumi nazionali incluse le spese per viaggi, il sistema turistico nazionale ha avviato una fase di ripresa. Nel quinquennio 2015-2019 il movimento turistico ha ricominciato a spingere quasi con eguale intensità sia nelle destinazioni del Centro Nord sia del Mezzogiorno con un incremento medio annuo di oltre il 3%.

In Abruzzo la ripresa è stata tardiva e la crescita media annua nel quinquennio piuttosto blanda (0,8%) collocando la regione ancora circa venti punti percentuali al di sotto del livello di dieci anni prima.

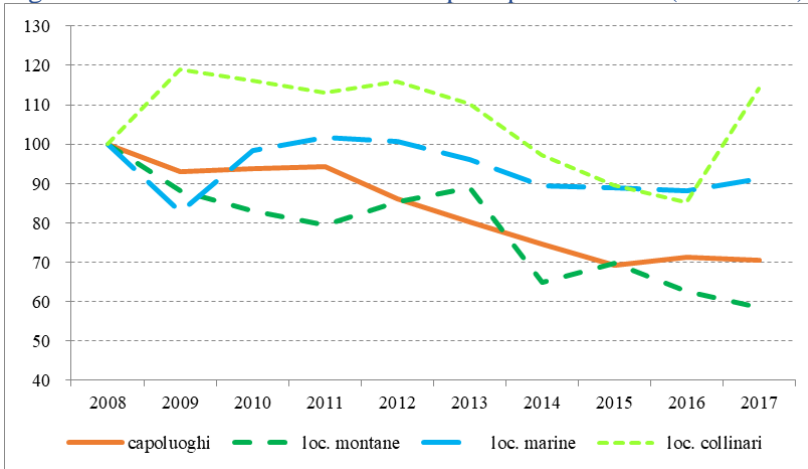
Fig. 1 Presenze turistiche nelle circoscrizioni italiane e in Abruzzo (2000=100)



Fonte: elaborazione ISNART su dati Istat

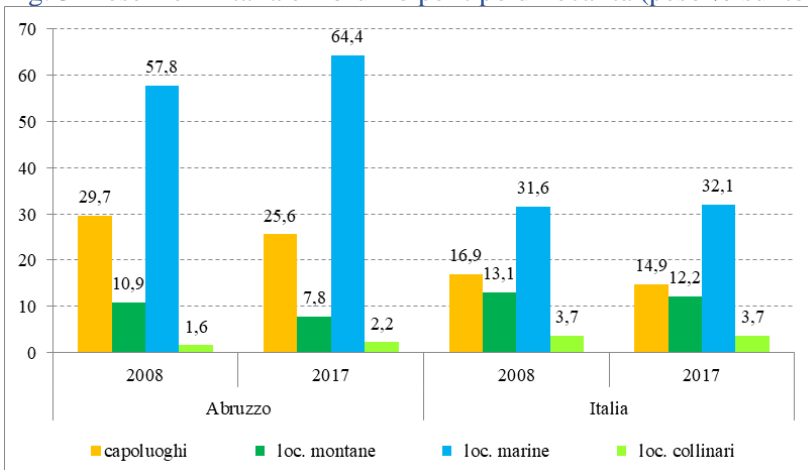
I dati 2008-2017 mostrano che in regione hanno subito le perdite più consistenti i centri urbani (-29,4%) e le aree montane (-41,5%) (Italia: rispettivamente -1,2% e -5,3%) mentre le località collinari, in linea con quanto si riscontra a livello medio nazionale, hanno ampliato la loro quota di quasi quindici punti percentuali rispetto a dieci anni prima ma il loro peso resta ancora piuttosto basso (Abruzzo: 2,2%; Italia: 3,7% del totale). Le località marine, che tra il 2008 e il 2017 rappresentano più del intorno al 60% delle presenze turistiche in Abruzzo (Italia: 32%) mostrano una sostanziale stabilità confermata anche dai dati 2018-2019.

Fig. 2 Presenze turistiche in Abruzzo per tipo di località (2008=100)



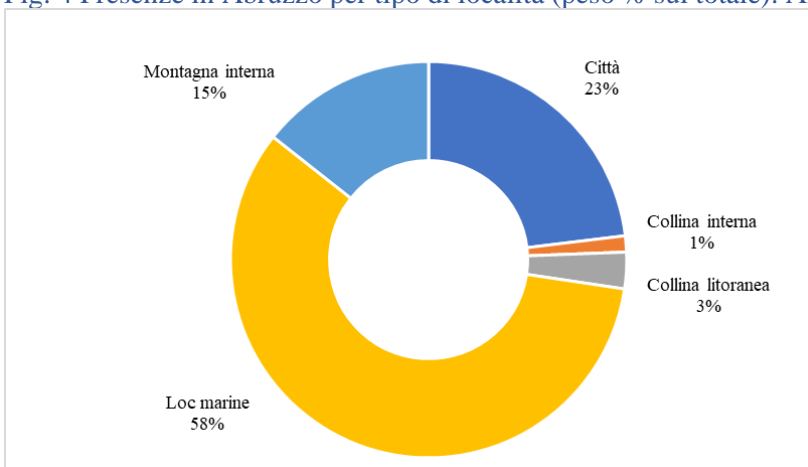
Fonte: elaborazione ISNART su dati Istat

Fig. 3 Presenze in Italia e Abruzzo per tipo di località (peso % sul totale)



Fonte: elaborazione ISNART su dati Istat

Fig. 4 Presenze in Abruzzo per tipo di località (peso % sul totale). Anno 2017



Fonte: elaborazione ISNART su dati Istat

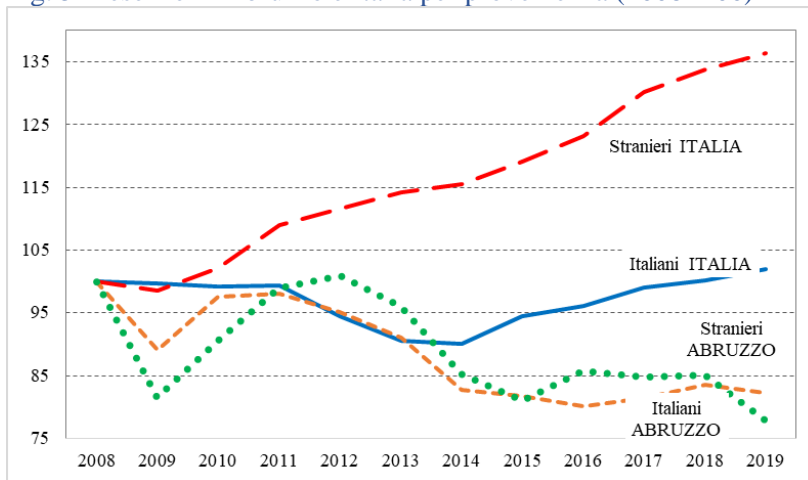
In Italia dal 2015 al 2019, con la ripresa dell'attività economica e dei consumi, il turismo domestico ha ritrovato una nuova spinta ma in anticipo e ben più intensa è stata quella proveniente dal mercato internazionale (turisti

italiani: intorno al 50% negli anni 2015-2019; turisti stranieri: altro 50%).

In Abruzzo, al contrario, l'andamento anche in questo periodo di ripresa è declinante in entrambe le componenti. Le presenze degli stranieri rappresentano nel periodo considerato poco meno del 14% del totale, con incidenze percentuali annue decrescenti, quelle italiane poco più dell'86%. Entrambe le componenti fanno rilevare nel periodo 2015-2019 un numero di presenze in valore assoluto lievemente oscillante in positivo e negativo, con un calo più marcato nel 2019.

È ben evidente come congiuntura, terremoti ed eventi climatici negativi abbiano lasciato il segno.

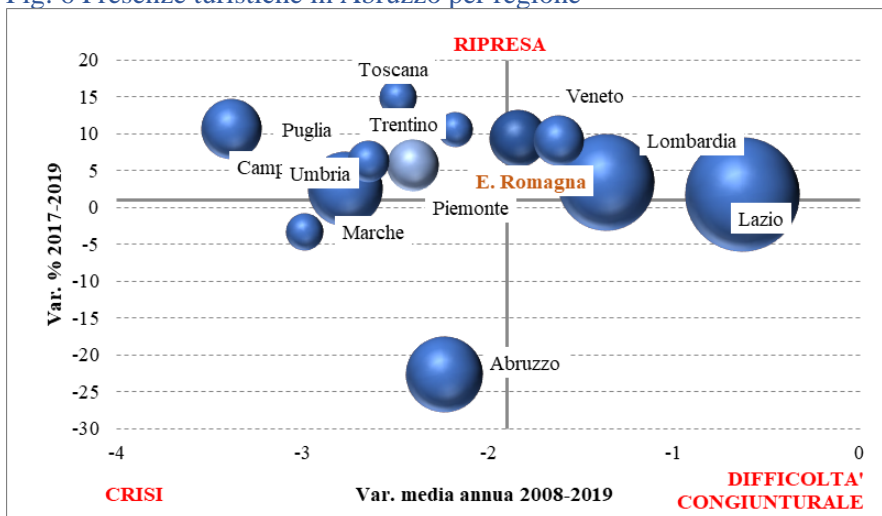
Fig. 5 Presenze in Abruzzo e Italia per provenienza (2008=100)



Fonte: elaborazione ISNART su dati Istat

Dopo un lungo periodo di arretramento, nel biennio 2017-2019 le tre tradizionali regioni, principali per presenze turistiche (Lazio, Lombardia e Campania) appaiono in fase di ripresa. Inoltre, i dati disponibili suggeriscono anche altre indicazioni: con riferimento a Toscana, Trentino, Emilia, Puglia si potrebbe dire che stanno (almeno in parte) emergendo nuovi mercati

Fig. 6 Presenze turistiche in Abruzzo per regione

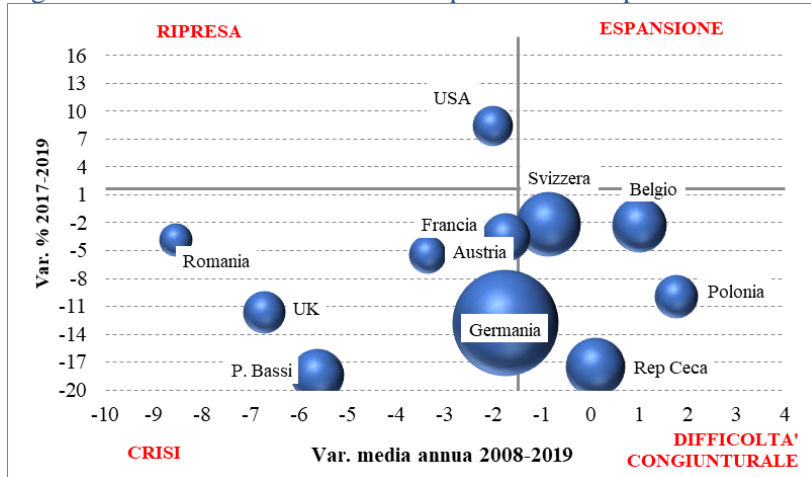


Fonte: elaborazione ISNART su dati Istat

Sotto il profilo dei principali mercati esteri, per la Germania, che rappresenta quasi un terzo delle presenze internazionali, il periodo 2008-2019 è caratterizzato da un calo tendenziale acuitosi negli anni recenti, similmente alla Svizzera. Anche il rafforzamento di altri importanti mercati, come Belgio, Rep. Ceca e Polonia, negli ultimi anni sembra aver subito una battuta d'arresto.

Solo gli Usa appaiono collocarsi su una traiettoria positiva e stabile di ripresa.

Fig. 7 Presenze turistiche in Abruzzo per nazione di provenienza



Fonte: elaborazione ISNART su dati Istat

Il profilo di chi visita l'Abruzzo.

L'Abruzzo viene scelto per lo più da famiglie con bambini piccoli e coppie (in particolare straniere). Nell'ambito degli stranieri si nota una certa polarizzazione giovani-anziani che evidenzia la marginalità della presenza di turisti adulti vale a dire quelli che, per livello di reddito, quantità di energie fisiche e molteplicità di interessi potrebbero essere un segmento attrattivo per la regione.

Sono predominanti i profili di reddito medio bassi (anche fra gli stranieri) con una modesta quota di turismo benestante. Prevale un livello di istruzione intermedio (stranieri > 40% con laurea).

Il turista che sceglie l'Abruzzo parte con intenzioni multiple (gastronomia, sport, shopping, cultura, eventi), nella pratica ridotte a poche, solide certezze quali escursioni (bici, aree/parchi naturali), pratica sportiva (bici, camminate) e naturalmente il mare. Si aggiunge anche un po' di shopping (abbigliamento, artigianato) e qualche evento (concerti).

Inoltre, chi visita l'Abruzzo predilige una dimensione conosciuta e sperimentata, non cerca attrazioni o luoghi esclusivi né novità. È molto legato alle esperienze già fatte e vorrebbe riviverle ogni volta, senza particolari aspettative.

È fortemente abitudinario, il che lo rende prevedibile, ma ha una spiccata propensione a costruirsi la vacanza in modo autonomo, poco influenzata dai social, e questo ne fa un soggetto difficilmente "controllabile" da parte delle imprese e di chi fa promozione dal momento che non riescono a seguire il flusso e la traiettoria.

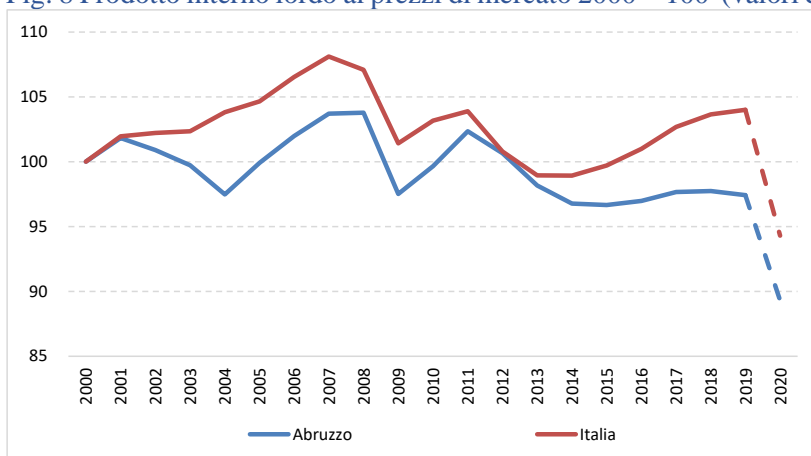
L'anno della pandemia per il turismo nazionale e di alcune regioni italiane

Lo shock della pandemia da Covid-19 ha colpito l'economia e la società italiane nel mezzo di una stagnazione ventennale e senza che fossero state ancora riassorbite— soprattutto al Sud - le perdite di prodotto e occupazione sofferte con l'ultima grande recessione.

L'Abruzzo ha sperimentato più fasi critiche, accentuate da varie crisi sismiche, allontanandosi progressivamente dal resto del Paese per effetto di fasi recessive più profonde e ripartenze più lente che ne hanno svilito le possibilità di riassorbire l'impatto. Per il 2020, le più recenti previsioni elaborate dalla Svimez indicano una riduzione della produzione lorda della regione di oltre l'8%, un calo in linea con quello previsto per l'intero Mezzogiorno.

Considerando l'insieme del paese, nel 2020 le destinazioni sono state quelle di sempre (Puglia, Campania, Sicilia, Calabria hanno accolto quasi 10 milioni di turisti, il 40% del totale).

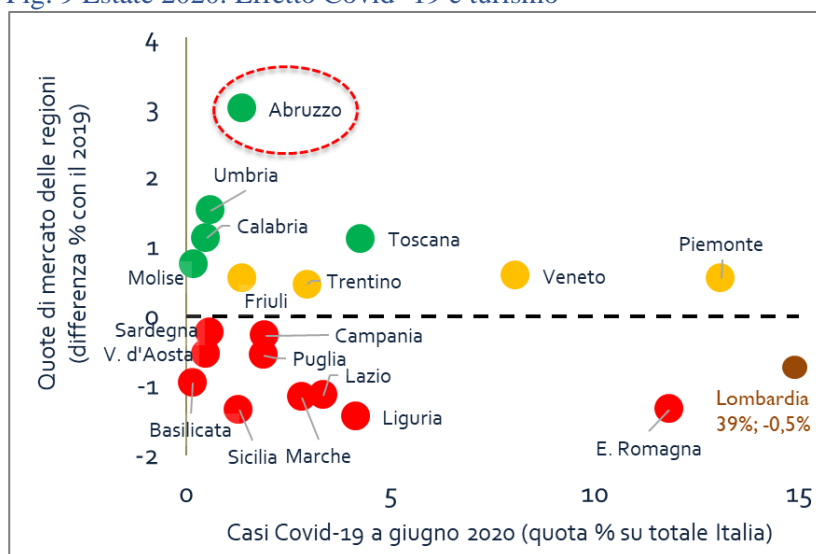
Fig. 8 Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato 2000 = 100 (valori concatenati con anno di riferimento 2015)



Fonte: elaborazione ISNART su dati Istat

È però sensibilmente aumentata la quota di mercato di alcune regioni (Abruzzo, Umbria, Toscana). Nella media nazionale, più di un italiano su tre si è mosso all'interno della propria regione di provenienza, in quella abruzzese la percentuale sale a quasi due su tre..

Fig. 9 Estate 2020. Effetto Covid -19 e turismo



Fonte: ISNART, Indagine agli italiani, Osservatorio Nazionale sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio.

L'anno della pandemia per il turismo in Abruzzo

La diffusione del Covid-19 ha influito pesantemente sull'andamento del turismo in Abruzzo.

I dati dell'Istat registrano un calo del movimento turistico nella regione pari al -34,9% degli arrivi (corrispondenti ai turisti) e al -35,0% delle presenze (cioè le notti che essi trascorrono nelle strutture ricettive) perdendo circa 573mila turisti e 2,163 milioni di pernottamenti. E' stato un calo meno pesante di quello verificatosi in Italia, dovuto al minor peso nella struttura dei flussi in Abruzzo del turismo straniero, quello che ha maggiormente risentito delle limitazioni per la pandemia.

L'andamento sia degli arrivi sia delle presenze durante l'anno ha risentito delle varie fasi della diffusione del COVID 19.

Nel bimestre pre pandemico (gennaio e febbraio) l'Abruzzo ha registrato, essenzialmente per gli avversi fenomeni meteorologici e la carenza di neve nelle stazioni sciistiche regionali che hanno scoraggiato i flussi

legati al turismo invernale, un lieve calo degli arrivi (-3,8%) e delle presenze (-4,9%) a differenza dei risultati lievemente positivi riscontrati in Italia (rispettivamente +0,7% e +0,6%).

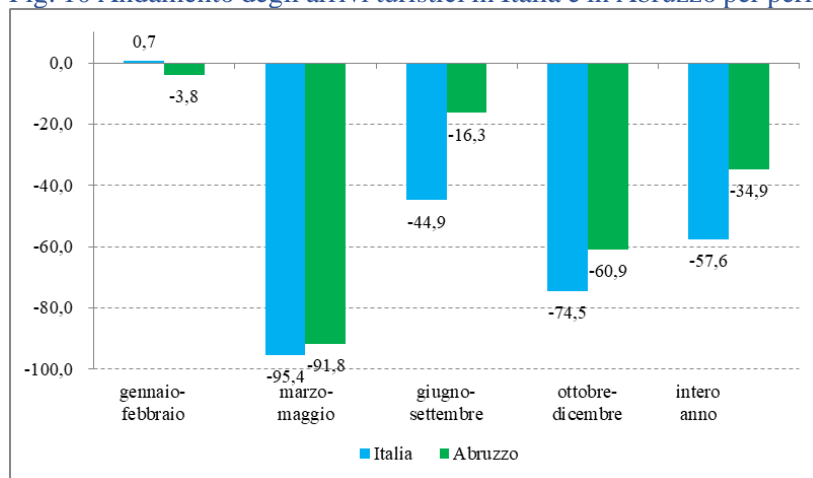
Tab. 1 Arrivi turistici in Italia, Abruzzo e province abruzzesi. Anni 2019 e 2020 per periodi di fase epidemica (valori assoluti)

Periodo	Italia	Abruzzo	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti
2019						
gennaio-febbraio	12.080.709	180.554	99.367	17.374	38.468	25.345
marzo-maggio	30.342.336	301.604	81.130	72.687	86.156	61.631
giugno-settembre	65.573.814	936.742	159.394	433.624	175.248	168.476
ottobre-dicembre	23.384.794	224.266	63.870	39.084	77.194	44.118
intero anno	131.381.653	1.643.166	403.761	562.769	377.066	299.570
2020						
gennaio-febbraio	12.171.240	173.704	91.754	18.851	39.025	24.074
marzo-maggio	1.405.697	24.870	9.287	3.820	6.295	5.468
giugno-settembre	36.152.861	783.625	170.433	328.180	137.515	147.497
ottobre-dicembre	5.972.340	87.668	20.281	16.642	28.779	21.966
intero anno	55.702.138	1.069.867	291.755	367.493	211.614	199.005

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Nella prima fase della pandemia, corrispondente al trimestre da marzo a maggio, denominata prima ondata, l'adozione da parte del Governo di rigide misure di contenimento (lockdown) ha causato un quasi completo azzeramento dei flussi turistici internazionali e nazionali. In Abruzzo ciò ha determinato un crollo del movimento turistico quasi totale (-91,8% degli arrivi e -84,9% delle presenze) con la perdita di circa 276mila arrivi e di circa 553mila pernottamenti rispetto al 2019. I risultati della regione sono stati meno pesanti di quelli italiani (arrivi: -95,4%; presenze: -90,8%) a causa del minore peso della componente straniera soprattutto nel periodo primaverile.

Fig. 10 Andamento degli arrivi turistici in Italia e in Abruzzo per periodi di fase epidemica (var. % 2020-2019)

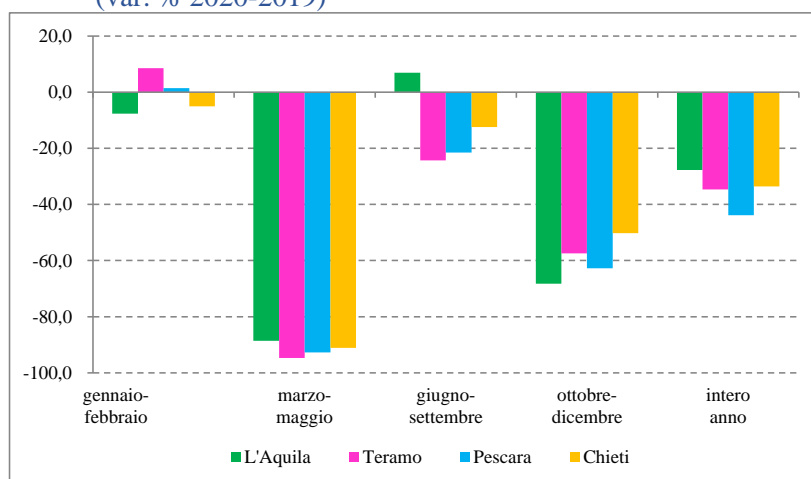


Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

La seconda fase della pandemia, comprendente il periodo estivo dall'inizio di giugno alla fine di settembre e caratterizzata da un rallentamento dei contagi per effetto delle restrizioni adottate in primavera e delle più favorevoli condizioni climatiche, ha visto un allentamento dei vincoli alla mobilità delle persone e la ripresa

delle attività economiche per cui è stata registrata una consistente ripresa dei flussi turistici. Rispetto al periodo primaverile la regione ha messo a segno un sensibile recupero ma ciononostante è risultato sensibile il calo sia degli arrivi (-16,3%) che delle presenze (-28,7%) rispetto all'andamento del 2019. Tali risultati sono stati migliori di quelli italiani (rispettivamente -44,9% e -46,3%) grazie alla maggiore appetibilità dell'Abruzzo come meta turistica perché percepito come più sicuro per limitata numerosità dei contagi e per la sua prossimità rispetto alle località di provenienza dei maggiori flussi nazionali.

Fig. 11 Andamento degli arrivi turistici nelle province abruzzesi per periodi di fase epidemica (var. % 2020-2019)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

La terza fase della pandemia da inizio ottobre a fine dicembre, cioè la seconda ondata, ha visto una drammatica nuova diffusione dei casi che ha coinvolto l'intero territorio nazionale così che il governo è tornato a proporre misure di restrizione della mobilità delle persone e di chiusura delle attività economiche in maniera graduata tra le regioni in base all'entità della diffusione del virus.

Tab. 2 Presenze turistiche in Italia, Abruzzo e province abruzzesi. Anni 2019 e 2020 per periodi di fase epidemica (valori assoluti)

Periodo	Italia	Abruzzo	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti
2019						
gennaio-febbraio	35.553.801	419.671	235.568	52.042	65.757	66.304
marzo-maggio	81.040.730	651.645	169.439	197.996	147.973	136.237
giugno-settembre	260.025.670	4.638.050	438.153	2.933.370	602.351	664.176
ottobre-dicembre	60.119.070	467.336	130.056	104.644	150.554	82.082
intero anno	436.739.271	6.176.702	973.216	3.288.052	966.635	948.799
2020						
gennaio-febbraio	35.755.189	399.219	219.987	54.038	75.127	50.067
marzo-maggio	7.476.822	98.533	28.060	32.773	22.459	15.241
giugno-settembre	146.532.382	3.306.523	446.754	1.900.133	437.400	522.236
ottobre-dicembre	18.682.692	208.517	41.198	60.923	55.759	50.637
intero anno	208.447.085	4.012.792	735.999	2.047.867	590.745	638.181

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Per questo motivo i flussi turistici hanno nuovamente registrato pesanti flessioni rispetto al corrispondente

periodo del 2019, sebbene di entità inferiore a quella osservata durante il lockdown primaverile. In Abruzzo il calo degli arrivi (-60,9%) e delle presenze (-55,4%) è stato di nuovo meno pesante dei corrispondenti valori nazionali (arrivi: -68,9%; -74,5%).

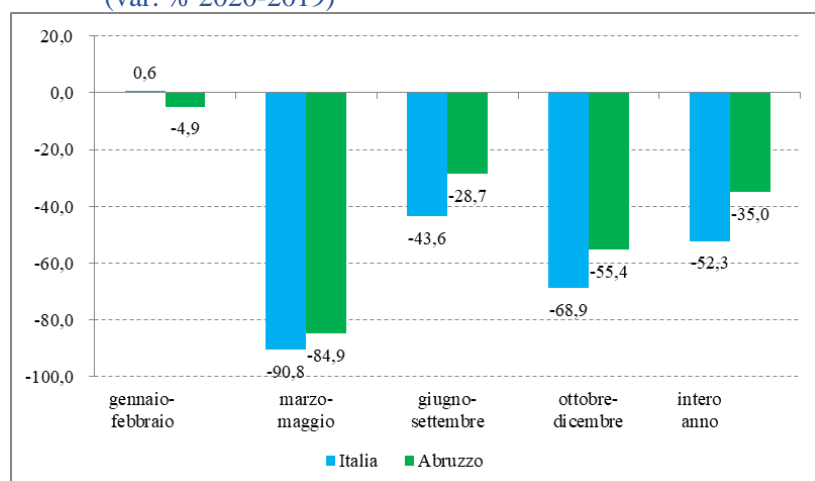
A livello territoriale si osserva che l'effetto della pandemia sull'andamento dei flussi turistici ha penalizzato principalmente la provincia di Pescara che nell'intero 2020 ha contato un -43,9% di arrivi e un -38,9% di presenze mentre quella che ne ha risentito meno è stata L'Aquila (arrivi: -27,7%; presenze: -24,4%).

In posizione intermedia si trovano Teramo (arrivi: -34,7%; presenze -37,7%) e Chieti (arrivi: -33,6%; presenze -32,7%).

Il risultato di Pescara è dovuto a perdite di pernottamenti particolarmente negative nelle fasi della pandemia (marzo-maggio: -84,8%; giugno-settembre: -27,4%; ottobre-dicembre: -63,0%) nonostante nel periodo pre pandemico fosse stato riscontrato un certo aumento rispetto al corrispondente bimestre 2019 (+14,2%).

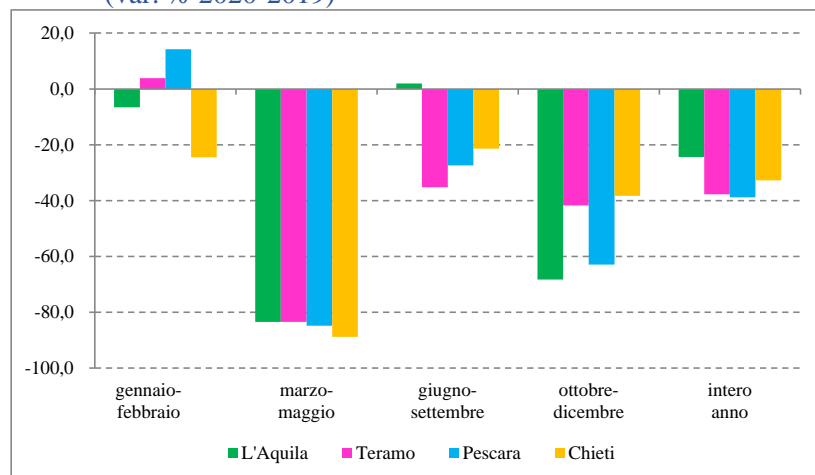
Il risultato dell'Aquila è stato favorito da un andamento delle presenze particolarmente positivo durante l'estate, addirittura superiore ai risultati registrati nel corrispondente periodo del 2019 (+2,0%).

Fig. 12 Andamento delle presenze turistiche in Italia e in Abruzzo per periodi di fase epidemica (var. % 2020-2019)



Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Fig. 13 Andamento delle presenze turistiche nelle province abruzzesi per periodi di fase epidemica (var. % 2020-2019)



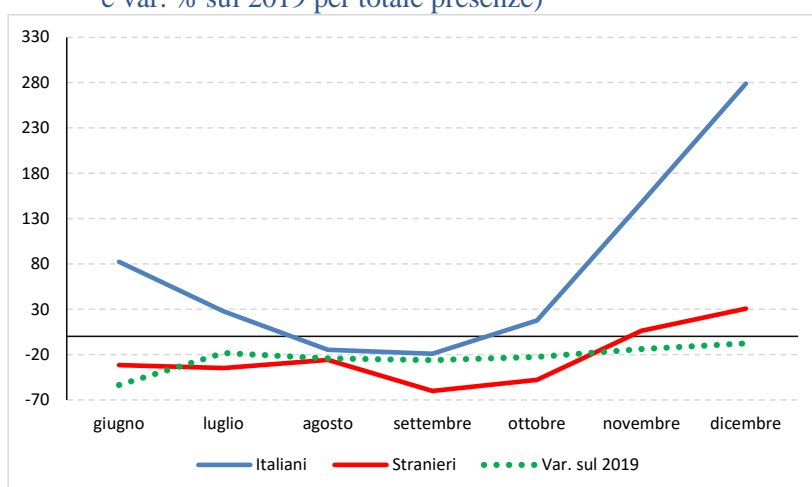
Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Le prospettive per il 2021: Marche, Umbria e Abruzzo, tre casi a confronto

È sembrato interessante in questa sezione confrontare l'Abruzzo con due delle regioni italiane (Umbria e Marche) per le quali, parimenti, l'impatto di Covid-19 si è rivelato meno pesante rispetto ad altre aree del paese.

Gli scenari previsionali più recenti elaborati da ISNART mostrano la persistenza di una situazione di emergenza e di forte incertezza: per la parte restante del 2021 i segnali positivi provengono dai mercati internazionali, con significativi recuperi rispetto al 2020 per Marche ed Umbria (superiori al +70% in quest'ultimo caso) ma non per l'Abruzzo, in cui la componente straniera conferma una tendenza decrescente.

Fig. 14 Previsioni sulle presenze turistiche in Abruzzo per il 2021 (var. % 2021 su 2020 per italiani e stranieri e var. % sul 2019 per totale presenze)

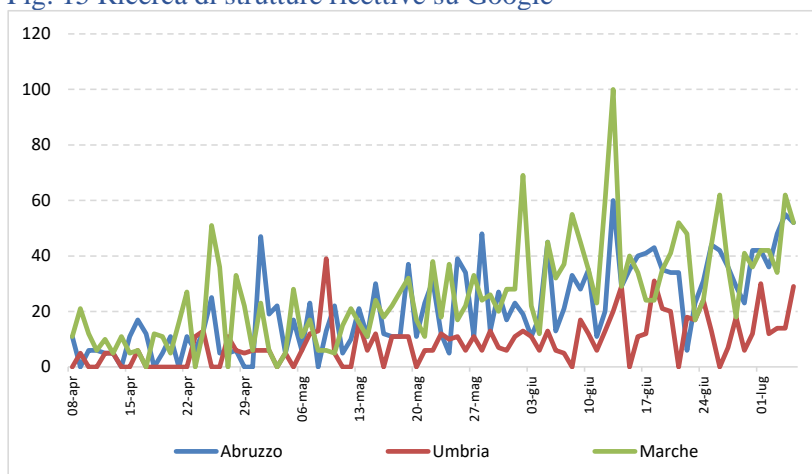


Fonte: ISNART

D'altra parte, il mercato domestico sembrerebbe complessivamente avviato a perdere qualche posizione rispetto al 2020 (le previsioni indicano cali di turisti italiani sia in Umbria che nelle Marche rispetto all'anno scorso) mentre, viceversa, si segnala un ulteriore parziale recupero delle presenze italiane in Abruzzo (con una spinta fornita soprattutto dai mesi di luglio e settembre).

Tra le cause di questo comportamento del mercato domestico, in particolare nei mesi estivi, si rilevano, in parte, gli effetti della perdita di reddito delle famiglie che comprime anche le spese turistiche e, in parte, l'orientamento degli italiani verso alcune più competitive mete straniere.

Fig. 15 Ricerca di strutture ricettive su Google



Fonte: elaborazione ISNART su dati Google Trends

Possiamo provare a tracciare alcuni ulteriori scenari in maniera diversa ma altrettanto efficace, osservando, da un lato, la disponibilità e la ricerca di alloggi in affitto (Airbnb) e, dall'altro, la ricerca di strutture ricettive che avviene su internet (mediante inserimento di parole chiave su Google Trends¹).

Nelle ultime settimane l'interesse turistico verso le tre regioni è apparso sostanzialmente "piatto" fino alla metà di aprile, ha subito una prima impennata a cavallo del 25 aprile ed ha cominciato a mostrare una certa reale vitalità dall'ultima settimana di maggio.

Dalle informazioni disponibili, che consentono di "territorializzare" l'origine delle ricerche, emerge una evidente prossimità, per quanto differenziata: la quota di abruzzesi e marchigiani che si rivolge alle strutture della propria regione è molto più elevata di quella degli umbri; inoltre, mentre Umbria e Marche mostrano una forte interconnessione reciproca, l'interesse verso l'Abruzzo è più diffuso (alle prime due si aggiungono in misura significativa Lazio e Molise).

Cenni conclusivi

Nonostante qualche segnale di recupero pre-pandemia e le nuove forme di esplorazione territoriale alla ricerca di spazi aperti e di distanziamento, indotte in parte da esigenze sanitarie in parte, e da tempo, dagli effetti dei cambiamenti climatici che spingono verso l'alto quote sempre più ampie di popolazione, l'Abruzzo negli ultimi dieci anni è di fatto scomparso dai radar turistici sia nazionali che internazionali. Crisi sismica e non favorevole contesto economico possono contribuire a spiegare, in parte rilevante, il forte e progressivo declino turistico sperimentato dalla nostra regione a partire dal 2009. Il ristagno economico che caratterizza la fase più recente dello sviluppo abruzzese, comparativamente al pur debole dinamismo di quello nazionale, implica, oltre che sul resto dell'economia, significativi effetti anche sul turismo: la minore capacità di spesa per consumi si traduce in minore spesa turistica e nel peggioramento della varietà di beni e servizi disponibili, il deterioramento della manutenzione delle infrastrutture, la riduzione degli interventi di conservazione e manutenzione del territorio si traducono in peggioramento della qualità ambientale e minore accessibilità, con evidente impatto sull'attrattiva complessiva.

Negli ultimi venti anni diverse aree del Mezzogiorno hanno compiuto notevoli passi in avanti sotto il profilo turistico. Il processo comunitario di liberalizzazione delle rotte aeree, gli investimenti pubblici realizzati con le politiche di coesione (per lo sviluppo degli aeroporti ma non solo) hanno incentivato flussi molto maggiori dal Nord e dall'estero. In questi anni la domanda turistica è profondamente mutata, ampliando e diversificando sensibilmente bisogni ed interessi (grazie anche ai nuovi input provenienti dalla domanda internazionale). In modo positivo a questo mutamento si è accompagnata, anche nel Mezzogiorno, una trasformazione dell'offerta, con la realizzazione di una più ampia rete di strutture di qualità ed una maggiore diversificazione tipologica. Allo sviluppo di molte località del Mezzogiorno ha poi contribuito in maniera non trascurabile un più favorevole quadro dei prezzi relativi. In questo senso, i dati disponibili indicano invece un certo ritardo dell'Abruzzo. Anche il turismo balneare, che assorbe ancora oltre il 70% del movimento turistico regionale, sembra aver risentito dei fenomeni sopra descritti: a titolo di esempio, tra il 2008 ed il 2019 il numero di turisti lombardi diretti verso destinazioni italiane è aumentato del 23% (passando da 11,2 a 13,8 mln). Oltre alle tradizionali mete (Emilia, Veneto, Trentino, Lombardia) che hanno registrato incrementi vicini al 40%, i flussi di turisti lombardi verso le destinazioni pugliesi sono cresciuti di oltre il 30%, quelli verso l'Abruzzo del 3,6% (solo grazie ad un risveglio di interesse nel biennio 2018-2019).

Nel corso degli anni anche l'Abruzzo ha beneficiato di interventi ingenti in ambito culturale e turistico: in base ai dati più recenti dell'Agenzia di Coesione (Sistema Conti Pubblici territoriali, 2020) circa 230 milioni di euro è stata la spesa del settore pubblico abruzzese destinata a circa 900 progetti nelle voci "turismo" e "cultura"

¹ I numeri che appaiono nel grafico rappresentano l'interesse di ricerca rispetto al punto più alto in relazione al periodo indicato. Il valore 100 indica la maggiore frequenza di ricerca del termine, 50 indica la metà delle ricerche.

nei cicli di programmazione 2007-2013 e 2014-2020. Si tratta di una delle cifre più elevate in termini assoluti e di un livello di finanziamento pro capite tra i più alti riscontrati tra le regioni italiane. A fronte di ciò, come rilevato anche dall'ultimo Piano strategico della Regione Abruzzo, i principali punti di debolezza del turismo abruzzese restano confermati e di ancora incerto superamento: cura e qualità ambientale, difficoltà (o limitatezza) dei collegamenti interni, carenza di una offerta integrata, mancanza di collegamento tra gli enti deputati, insieme alla Regione, alla promozione del territorio e tra gli operatori turistici, mancanza di destinazioni rappresentative, qualità delle risorse umane, scarsa dimensione internazionale (in particolare nelle sue aree più interne), impreparazione rispetto alle nuove forme di domanda turistica.

Gli spazi di miglioramento sono enormi. Questo probabilmente richiede di spingersi più efficacemente verso attività e forme di valutazione più incisive dell'impatto degli interventi pubblici sull'economia locale. Considerata l'elevata frammentazione e le piccole dimensioni delle risorse culturali e naturali, si tratta di uno sforzo parallelo a quello di pervenire sempre più ad un approccio territoriale integrato per promuovere e migliorare l'uso delle risorse esistenti. Altre energie andrebbero riservate al tentativo di recuperare il terreno perduto rispetto ad altre aree del paese per produrre nuovi beni e servizi per migliorare la qualità dell'offerta turistica ed aumentarne il rendimento economico.